

Camera, ricordandole, possa respingere l'emendamento che ho l'onore di proporre in sostituzione dell'ordine del giorno dell'onorevole mio amico Papa.

Non voglio fare osservazioni circa le circostanze di fatto, circa le condizioni dei prestiti lombardo-veneti; ma non posso a meno di avvertire come tanto nella relazione del 1873 dell'onorevole Mantellini, quanto in tutti gli altri documenti parlamentari e amministrativi che trattano di questa questione sia constatato il fatto che, se non in tutto, certo in buona parte, i titoli relativi, sono venuti in mano della speculazione. (*Benissimo!*) A riscontro di questo fatto ve ne citerò un altro, a titolo di saggio, e sarà un ricordo ben caro, per le memorie che risveglia nel cuore dei miei colleghi.

Nel 1848 si difesero, come si dovettero poi sempre difendere i nostri confini delle Alpi Retiche alla estremità della riviera occidentale del Garda. E i nostri soldati dal giorno in cui vi fecero sventolare la bandiera nazionale sino a quello in cui dovettero ripiegarla per la nostra ritirata dal Mincio, sapete voi da chi furono comandati? Dal povero Pisacane. E fu proprio lui e per lui che furono fatte le requisizioni e le somministrazioni per le quali un comune divenuto, anche per questo, poverissimo, è ancora creditore di circa lire 28,000, per la metà sovvenute in danaro.

E perchè, dunque, volete negare a questo e a tanti altri comuni che si trovano in simili condizioni, il soddisfacimento, anzi la speranza dei loro crediti, mentre destinate milioni a favore dei portatori dei prestiti? Dov'è la giustizia? (*Bravo! a sinistra*) Abbiamo eretto un monumento a Pisacane; come possiamo rifiutarci di far onore alla sua firma?

La Commissione, dunque, da queste varie ragioni ne ha tolta fuori una sola, ed è quella dei prestiti; e ha detto: fin qui sia, dopo sarà quel che sarà; e vi ha proposto un platonico ordine del giorno. È contro questo concetto che io mi ribello. Se la Commissione avesse aggiunto le proprie istanze a quelle dei nostri onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, per ottenere dal Governo delle dichiarazioni bastevolmente esplicite intorno ai suoi intendimenti di soddisfare a questi impegni ulteriori che sono sacri quanto gli altri, io mi sarei taciuto; ma non lo potei dopo quelle dichiarazioni dell'onorevole relatore, che, lo ripeto, mi hanno offeso nel sentimento della giustizia.

Pensando poi all'economia del disegno di legge,

mi sono chiesto se era proprio necessario, che questa distinzione si facesse?

Io credo di no; perchè, e me ne appello all'onorevole Mantellini, i crediti di quelle due classi, fatta eccezione per i crediti dei comuni toscani, i quali si trovavano in condizione giuridica affatto speciale, sono tutti assistiti dagli stessi argomenti di diritto, sono tutti assistiti dagli stessi argomenti di morale, sono tutti assistiti dagli stessi argomenti derivati da un'altissima convenienza politica. Perchè li voleste dividere? Sapete cosa bisognava dire? Voi siete tutti nelle stesse condizioni giuridiche; ebbene si faccia a tutti la stessa sorte. Si liquidino questi crediti; si rilascino delle obbligazioni; queste obbligazioni diventino fruttifere soltanto dall'epoca di un'estrazione a sorte, e quest'estrazione a sorte si faccia annualmente in rate da stabilirsi a seconda della possibilità finanziaria e in 10, in 15 anni la nazione paghi il suo debito, lo paghi completamente; lo paghi secondo vuole la morale politica.

Imperocchè io ricordo bene e mi permetto di ricordare alla Camera due concetti coi quali si chiude la relazione sovracitata dell'onorevole Mantellini, e che riassumono tutto quello che io qui vorrei dirvi.

“ Non bisogna dimenticare che il bilancio passivo dello Stato si compila per pagare non per dissimulare il debito...; che nel provvedimento proposto più del danno reale diventa apprezzabile la soddisfazione che sta per risentirne la coscienza pubblica. ”

Non aggiungo altre parole. Credo che l'articolo modificato così come ho proposto, potrà riuscire allo scopo; ma se voteremo la legge com'è, io esprimo un dubbio doloroso, ed è quello che non venga a mancare, in gran parte, il fine di questa legge.

**Presidente.** Mandi alla Presidenza la sua proposta, onorevole Gerardi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Finzi, relatore.** L'onorevole Gerardi ha creduto che una risposta che io ho data all'onorevole Mauragonato, si riferisse all'onorevole Papa e al suo ordine del giorno. Ora io mi appello all'onorevole Papa, e dico che il giudizio dell'onorevole Gerardi è stato ingiustissimo. O egli non ha udito, o peggio ancora non ha voluto udire. (*Mormorio*)

Tutti mi hanno ascoltato. Io ho detto: la Commissione non avrebbe difficoltà di accettare anche l'ordine del giorno dell'onorevole Papa, se non le paresse che il suo intento fosse già implicito nell'ordine del giorno che essa stessa propone.